

L'arcivernice per la scuola italiana?

Editoriale

DI FRANCESCO DE SANCTIS

Nessuna società, oggi più che mai, può tollerare che una delle istituzioni fondamentali che la compongono, la scuola, sia in difficoltà

L'Italia ha bisogno di un vero e sostanziale cambiamento

A

i nastri di partenza l'avvio del prossimo anno scolastico che vedrà concretizzarsi il programma del neoministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Mariastella Gelmini. Dal discorso tenuto lo scorso 10 giugno alla VII Commissione della Camera, e riportato nella sua interezza in questo numero, traspare una intensa passione per l'educazione e una grande carica nel voler rilanciare il nostro sistema di istruzione, connotato in questi ultimi anni da tendenze negative tali da far parlare di "emergenza educativa".

Nella attuale società della conoscenza, è opinione largamente condivisa che la formazione si ponga come uno dei fattori essenziali per lo sviluppo sociale ed economico di un Paese. Nessuna società, oggi più che mai, può tollerare che una delle istituzioni fondamentali che la compongono, la scuola, sia in difficoltà. Occorre, dunque, affrontare con occhio attento e vigile le criticità del sistema, trovare le migliori e più adeguate strategie per il loro superamento, e ridare slancio e forza alle positività presenti; ciò per permettere al nostro Paese di crescere e di porsi in maniera competitiva in Europa.

Italia, secondo le parole del Ministro, ha bisogno di un vero e sostanziale cambiamento, non di sovrapposizione di riforme. Dal corposo documento non emerge, infatti, alcuna volontà di smantellare il progresso, semmai l'intento di limare, semplificare, recuperare e mettere a sistema le innovazioni introdotte dai precedenti Governi, in un'ottica di continuità e per garantire quella stabilità di cui non solo la scuola ha bisogno.

Autonomia, valutazione, professionalità, merito sono gli assi su cui si basa il programma del Ministro Gelmini, il tutto inserito in una cornice di valorizzazione dell'assunzione del senso di responsabilità da parte di ciascuno e della collettività intera. Dopo dieci anni dall'introduzione dell'autonomia sarebbe

Occorre un forte investimento nella didattica, anche utilizzando gli strumenti forniti dalle più moderne tecnologie

Bisogna che si generi la consapevolezza di un nuovo e autonomo ordine organizzativo

Andrebbe invertita questa antica logica distributiva

È indispensabile che ognuno diventi consapevolmente partecipe del processo di miglioramento del sistema educativo

La valutazione rappresenta un motore di sviluppo essenziale per il raggiungimento di livelli di qualità sempre più elevati

Crescere insieme significa partecipare e adoperarsi per migliorare

peraltro interessante verificare cosa essa abbia effettivamente determinato nella scuola italiana. La qualità didattica dell'innovazione, la revisione dei curricoli, il recupero e il sostegno, la valorizzazione delle eccellenze, la didattica individualizzata, l'orientamento scolastico e professionale, l'ampliamento di insegnamenti integrativi sono temi profondamente collegati alla valorizzazione della professione docente, alla sperimentazione di metodologie, alla ricerca. Occorre, pertanto, un forte investimento nella didattica, anche utilizzando gli strumenti forniti dalle più moderne tecnologie.

Sempre con riferimento all'autonomia, sembra necessaria un'altra considerazione. Non basta assegnare le risorse finanziarie direttamente alle scuole se non si genera la consapevolezza di un nuovo e autonomo ordine organizzativo; paradossalmente l'erogazione diretta può rinforzare la cultura di sempre, cioè quella di una scuola che vive e prospera solo se assistita da un centro che eroghi, in modo seriale, risorse e direttive.

Andrebbe invertita questa antica logica distributiva, promuovendo a tutti i livelli, gestionali e organizzativi, nuove logiche di *budgeting* in modo che sia possibile far corrispondere l'analisi di tutte le risorse finanziarie al loro razionale utilizzo e ad un costante e rigoroso controllo dei flussi di spesa e degli esiti.

Un'altra esigenza è la conoscenza e la diffusione delle migliori esperienze come riconoscimento della scuola reale. Il cammino innovatore per la scuola italiana è spesso affidato più alle persone che alle leggi. La scuola sarà nuova, saprà dare nuove risposte, attese da tutti, per quanto nuovi diventeranno atteggiamenti mentali, comportamenti, iniziative, atti professionali di chi, in concreto, fa scuola. È indispensabile, infatti, che ognuno, nel proprio ruolo e per le proprie competenze, diventi consapevolmente partecipe del processo di miglioramento del sistema educativo e riconosca la necessità di interagire sinergicamente al fine di offrire una scuola sempre più rispondente alle esigenze e aspettative dei ragazzi.

Elemento centrale di questo processo diventa la valutazione, non solo degli apprendimenti ma, nella sua accezione più ampia, come valutazione e autovalutazione di sistema, in quanto strumento a disposizione delle autonomie scolastiche per progettare e riprogettare percorsi sempre più qualificati ed efficaci. È pur vero che, nel nostro Paese, la cultura e la pratica della valutazione stenta a decollare; ciò, sicuramente, è legato alla complessità del sistema scuola, ma è indubbio che essa rappresenta un motore di sviluppo essenziale per il raggiungimento di livelli di qualità sempre più elevati.

Per fare tutto questo non occorre l'arcivernice, invenzione sublime e pericolosa dello scienziato Pier Cloruro de' Lambicchi nel fumetto di Giovanni Manca apparso negli anni Quaranta sul "Corriere dei Piccoli". Pericolosa, perché se si dà vita a qualcosa per intervento "magico" non si gestisce il cambiamento, si resta al di fuori del processo e, soprattutto, non si possono correggere eventuali distorsioni. Crescere insieme, costruire "con mattoni nuovi", ricordando le parole di Thomas Stearns Eliot, citate dal Ministro nel suo intervento, significa partecipare e adoperarsi per migliorare.



Pier Cloruro de' Lambicchi, eccentrico e maldestro inventore, un bel giorno del 1930 – del tutto per caso – inventa l'**arcivernice**, una pittura trasparente capace di dare vita ai ritratti di libri, quadri e manifesti. Una pennellata di questa vernice miracolosa e personaggi di tutti i tipi prendono vita, finendo spesso con il rivoltarsi contro il malcapitato inventore, il quale una settimana dopo l'altra ripete il proprio esperimento, sperando di avere maggiore fortuna.

